

ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI DI BANCA INTESA SANPAOLO
Torino, 30 Aprile 2010

Sig. Presidente,
Sig. Consigliere Delegato
Sigg. Azionisti

Azione Intesa Sanpaolo ancora una volta è presente in Assemblea per farsi portatrice delle istanze e delle legittime aspettative dei piccoli azionisti in un passaggio cruciale per la vita della nostra società.

Desideriamo quindi esprimere e motivare le nostre dichiarazioni di voto sui rispettivi punti all' Odg, ribadendo sin dall'inizio di questa Assemblea quel che da sempre sosteniamo – senza peraltro aver mai trovato ascolto nell'attuale management – e che cioè riteniamo che l'attuale struttura di governance non offra spazio alla rappresentatività degli interessi delle minoranze.

Per quanto riguarda il primo punto all'ordine del giorno, rileviamo con preoccupazione - e vorremmo quindi essere rassicurati in merito – una netta riduzione (pari al 28,4%) dell'utile netto normalizzato del 2009 rispetto a quello del 2008 e che solo grazie alle partite non ricorrenti consente di segnare un 9,9% in più rispetto all'esercizio precedente. A ciò aggiungasi un aumento del 44% delle rettifiche su crediti che ha portato Standard Poor's ad abbassare il rating di Intesa Sanpaolo e JP Morgan a confermare la nostra Banca come uno dei peggiori performer bancari dal 1.1.2010.

La concomitanza di una recente sentenza del Consiglio di Stato di condanna della Banca a seguito di una cattiva erogazione di credito, ci induce a interrogarci se la politica di contenimento dei costi del personale non ne abbia pericolosamente ridotto l'esperienza o se ciò sia stato frutto di una stressata politica dei ricavi.

Esprimiamo quindi voto contrario alla proposta di destinazione dell'utile di esercizio relativo al bilancio al 31.12.2009 e di distribuzione del dividendo, non perché non si sia certo favorevoli alla sua distribuzione, ma perché esso a ns. avviso rappresenta in questo quadro, una cambiale da onorare nei confronti dei grandi azionisti, tra i quali le Fondazioni, che nello scorso esercizio hanno dovuto rinunciare al relativo incasso, nonché un necessario sostegno dell'immagine della banca che sarebbe stata certamente penalizzata, con evidenti conseguenze sul corso del titolo azionario, se per il secondo anno consecutivo non si fosse provveduto ad erogare il dividendo.

Invece per i Piccoli Azionisti, notoriamente portatori di modeste partite di azioni, l'entità del dividendo oggi proposto che ammonta a 80 euro per 1000 azioni è del tutto insoddisfacente, soprattutto se poniamo mente al fatto che in questi anni essi sono stati penalizzati non poco da un forte ribasso delle quotazioni. Ci chiediamo che futuro ci aspetta soprattutto in vista di una possibile entrata in vigore di Basilea3 o di possibili tassazioni di cui ultimamente si discute e che non potranno non avere effetti negativi sui futuri dividendi, nonostante le ottimistiche previsioni del ns. CeO, che già in precedenza hanno dimostrato di essere poi smentite dai fatti.

Ci permettiamo di ricordare che ulteriori cessioni di assets – sempre ritenuti non strategici, ma portatori di significative e salvifiche plusvalenze - si sono realizzate nell'esercizio in corso (ci riferiamo ad es. a Banca Depositaria, ai ca 200 sportelli da cedere ad Agricole,), per esprimere forti perplessità sulla tenuta della quotazione del ns. titolo che Vi ricordiamo dal 2007 ad oggi ha perso oltre il 50%. Beffa per i piccoli azionisti che si aggiunge ai modesti dividendi incassati.

Paradossalmente, ma non troppo, avremmo preferito che si fosse provveduto ad investire nel miglioramento della satisfaction della clientela, poiché quanto più questa è soddisfatta, tanto più aumenta l'utile gestionale ed alla fine migliora il rendimento del titolo azionario.

Per quanto riguarda i punti 2)3)4) all'Odg, dobbiamo amaramente constatare che quanto in questi giorni è accaduto ed è stato ampiamente riportato dagli organi di stampa, da ampiamente ragione alle tesi da noi sempre sostenute e che cioè l'attuale applicazione del sistema di governance duale rappresenta una forte spaccatura tra i membri eletti e gli azionisti, che in sostanza finiscono per partecipare ad una assemblea, che dovrebbe rappresentare il momento più alto della democrazia interna di una società e nella quale invece sono spettatori impotenti di decisioni e di lotte di potere che si consumano altrove.

L'unico evidente risultato è la reazione negativa del mercato che penalizza il nostro titolo.

Non è certo agendo così e non riconoscendo il giusto valore che deve avere l'apporto dei Piccoli Azionisti, che si crea valore per la nostra società e per il Sistema Italia, come dovrebbe essere in un corretto contesto di democrazia economica e di Responsabilità Sociale di Impresa. Invece, se le informazioni fornitemi non sono errate, non si è nemmeno proceduto ad attuare l'offerta di azioni ai dipendenti, concordata nell'accordo dell' Ottobre 2008, in sostituzione parziale di una quota del VAP, nonostante gli evidenti vantaggi che ambedue le parti avrebbero avuto.

Ribadiamo ancora una volta la convinzione che un rappresentante dei Piccoli Azionisti debba necessariamente partecipare alle decisioni strategiche dell'Azienda, poiché eserciterebbe un fondamentale ruolo a garanzia del corretto ed equo esercizio dei diritti ,con particolare riguardo a quelli degli azionisti di minoranza e quindi a tutto vantaggio della trasparenza e coesione aziendale.

Sollecitiamo quindi la nuova compagine di amministratori affinché tenga conto dell'interesse che suscita questo argomento e che nello scorso dicembre ha portato le parti sociali alla sottoscrizione dell' "Avviso Comune in tema di Partecipazione"

Dichiariamo quindi di astenerci dal voto sui punti 2)3)4) all'Ordine del Giorno

Esprimiamo infine voto contrario ai punti 5)6) e 7) all'OdG e non potrebbe essere altrimenti, tenuto conto che riteniamo in linea di principio non necessario un piano di incentivazione destinato ai soli 200 top manager, che se è vero che rappresentano solo lo 0,7% del costo del personale, è altrettanto vero che rappresentano non più dello 0,25% dello stesso. La cifra massima poi dell'esborso equivale, se non andiamo errati, al costo di ca 5000 nuovi posti di lavoro, fatto che - riteniamo - meriti attenta riflessione.

Sappiamo bene che da tempo è ormai prassi consolidata a livello internazionale di riconoscere benefit sotto vario aspetto ai top manager, ma ci chiediamo e vi chiediamo provocatoriamente se sia necessario incentivarli perché raggiungano i risultati per i quali sono stati assunti e profumatamente pagati.

Dobbiamo inoltre con stupore rilevare che il comunicato stampa del 12.4.2010 ufficializza nei fatti l'esistenza di un conflitto di interessi, laddove individua esplicitamente nei beneficiari di tali incentivi "*coloro che hanno regolare accesso ad informazioni privilegiate e detengono il potere di adottare decisioni di gestione che possono incidere sull'evoluzione e sulle prospettive future dell'emittente*", cioè proprio quello che secondo le direttive OCSE e di Bankitalia bisognerebbe evitare.

Il Piano di Incentivazione inoltre traveste da operazione strutturata quella che in sostanza è una erogazione in denaro, contraddicendo le linee guida in materia emanate dagli organismi internazionali e di Bankitalia.

Non riusciamo a capire come mai si debba insistere pervicacemente nell'attuare verso il top management una politica retributiva continuamente stigmatizzata da commentatori ed analisti di tutto il mondo e costantemente all'attenzione degli organi di governo preposti ai settori finanziari, con la conseguenza di mettere in cattiva luce la stessa Banca e segnare sempre di più il solco esistente con le risorse umane di questa azienda, che hanno visto ridurre il proprio VAP dell' 11%, mentre assistono ad esempio a delibere di incremento dei compensi del 100% del Consigliere Delegato (anche se ne aveva subito la riduzione nello scorso esercizio), al varo di eccessivamente premianti piani di incentivazione, al lievitare dei costi di una struttura apicale come quella della Banca dei Territori che conta ben 13 Consigli di Amministrazione.

E le chiediamo, prof. Bazoli come tutto ciò sia coerente con quanto da lei stesso sostenuto nel suo libro "Chiesa e Capitalismo" sul merito della conduzione delle aziende" che deve rispettare fondamentali principi di solidarietà ed uguaglianza". E noi ci permettiamo di aggiungere di eticità

Sede legale: Via Veneto, 116 – 00187 Roma – C. F. 97446250157

Sede operativa: Via Goito, 2 - 10125 Torino – e-mail: azioneintesasampaolo@alice.it

Tel. 011.6694884 – Fax 011.6695008

Concludiamo per renderVi noto ancora una volta, come al di là delle dichiarazioni di principio, quale quella contenuta nella Relazione sul Governo Societario e gli Assetti Proprietari, in cui si afferma di agevolare la raccolta di deleghe da parte delle associazioni degli azionisti, ed al di là del lodevole 'impegno personale dei colleghi dell'Ufficio Soci, risulta di fatto tutt'oggi estremamente farraginoso e quindi difficoltoso procedere alla raccolta delle deleghe, penalizzandola.

Consegno il presente documento al notaio verbalizzante perché faccia parte integrante del verbale odierno.

Torino, 30 Aprile 2010

IL PRESIDENTE
(Avv. Carmelo Casciano)